

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Le perdite di apprendimento e di socialità sofferte dagli studenti a causa della pandemia e di mesi di scuola a singhiozzo, con l'exasperazione di divari e disuguaglianze (sociali, territoriali, di genere) che già esistevano in ragione di croniche criticità della scuola, non avvicinano l'Obiettivo di un'istruzione di qualità per tutti in Italia.

Anzi, a fronte della diminuzione costante dei livelli di dispersione, preoccupa il grave incremento - segnalato da Invalsi - della percentuale di studenti che, pur conseguendo un titolo, non possiedono competenze adeguate.

Nel prossimo futuro, vanno perciò perseguite due grandi linee di azione.

La prima - da iniziare con assoluta urgenza - riguarda il recupero delle competenze cognitive e socio-emotive per evitare che questa generazione di studenti, soprattutto nei soggetti più fragili, paghi un prezzo troppo elevato alla pandemia.

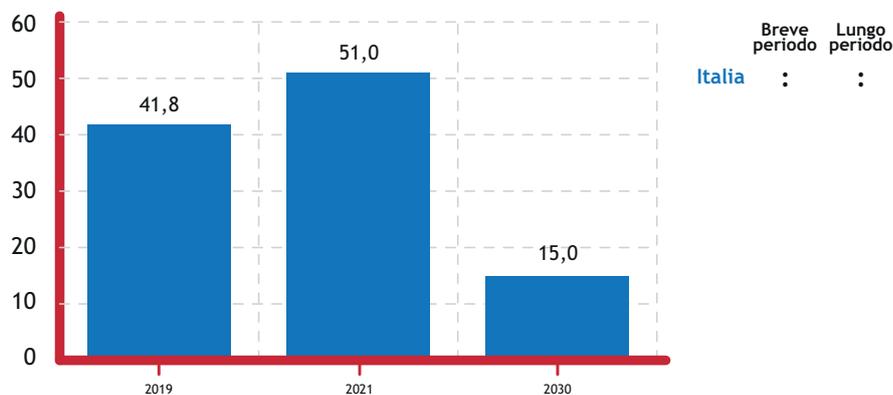
La seconda deve intervenire su alcuni dei nodi strutturali che da decenni rallentano la crescita della qualità dell'istruzione. Molti di essi sono presenti nel PNRR, anche se non sempre con chiarezza di visione e risorse adeguate. In particolare, fra le priorità, si raccomanda di:

- assicurare un progressivo ampliamento di tempo scuola di qualità in tutto il Paese e in ogni grado, con scuole aperte durante tutta la gior-

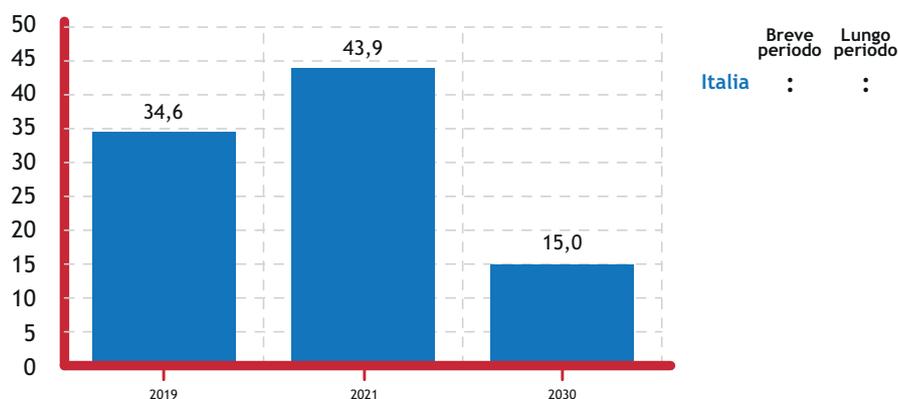
nata, soprattutto nei territori più deprivati. Uno sforzo specifico va fatto per un'effettiva estensione della frequenza della scuola dell'infanzia e, in particolare, dello 0-3. Per garantire l'estensione del tempo pieno, non sembrano, inoltre, sufficienti le risorse del PNRR;

- migliorare la qualità della formazione dei docenti per un'offerta didattica più aggiornata, varia, personalizzata, inclusiva. L'innovazione didattica è, del resto, la strada per accelerare l'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale, dandole precedenza fra gli obiettivi della legge 92 sull'educazione civica;
- negli interventi di edilizia scolastica integrare - sul piano strategico e operativo - gli obiettivi di sicurezza e sostenibilità con quelli d'innovazione didattica, riconoscendo l'importanza degli ambienti per l'apprendimento.

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)



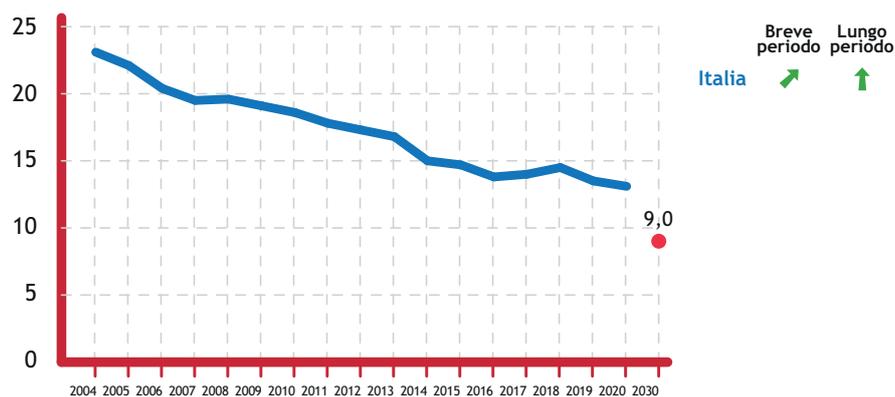
Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)



Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte: Istat | Unità di misura: %

Dal 2019 al 2021 si assiste a un preoccupante aumento della quota di studenti di 18-19 anni che non raggiungono il livello di sufficienza nelle competenze numeriche e alfabetiche (+9,2 punti percentuali per le competenze numeriche e 9,3 punti percentuali per le competenze alfabetiche) causato dagli effetti negativi della didattica a distanza. Nonostante non sia possibile valutare, a causa della limitata disponibilità di dati in serie storica, l'andamento dell'Italia rispetto al raggiungimento dei target europei, risulta evidente che se l'incremento osservato tra il 2019 e il 2021 dovesse essere confermato nei prossimi anni l'Italia non solo non raggiungerebbe gli obiettivi, ma si allontanerebbe ancor più da questi.

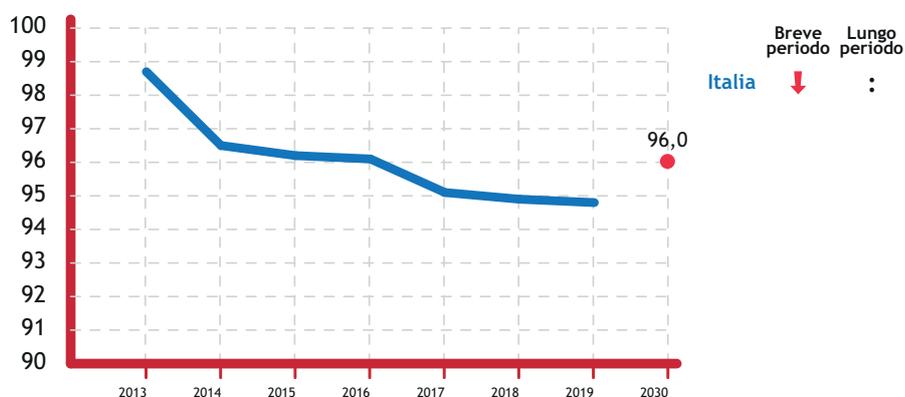
Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)



Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte: Istat | Unità di misura: %

Altro obiettivo di rilievo per questo Goal è relativo alla riduzione del tasso di abbandono scolastico al di sotto del 9%, definito per la prima volta dalla Strategia europea 2020 e ripreso da Programma Nazionale Riforme. L'Italia mostra un costante miglioramento dell'indicatore per tutto l'arco di tempo considerato. Dal 2004 al 2020 l'uscita precoce si riduce di 10 punti, evidenziando un andamento in linea con il raggiungimento dell'obiettivo quantitativo. Come già ricordato in precedenza la crisi pandemica e la conseguente didattica a distanza non hanno influenzato negativamente questo indicatore ma hanno avuto un effetto particolarmente negativo sulle competenze degli studenti.

Target 4.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 96% della partecipazione alla scuola d'infanzia (4-5 anni)



Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte: Istat | Unità di misura: %

In Italia l'obiettivo risultava raggiunto nel 2013. Purtroppo, negli ultimi sei anni la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni è diminuita di 3,9 punti percentuali comportando un allontanamento dal target europeo. Risulta quindi evidente la necessità di un cambio di passo per riportare l'indice ai valori del 2013. Si prevede che nel 2020 la stabilità del livello di partecipazione evidenziato tra il 2018 e il 2019 non subisca sostanziali variazioni (dato anche il carattere dell'indicatore stesso, cioè il numero degli iscritti).

Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ		
Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
4.1	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: scuole elementari-medie-superiori	<p>Nel PNRR è prevista una riforma dei sistemi di orientamento: i percorsi di orientamento sono rilevati nella loro importanza. Si identifica la necessità di moduli di orientamento di 30 ore annue nella scuola secondaria di I e II grado per incentivare i livelli di istruzione, da potenziare l'orientamento attivo nei confronti dell'Università. Si suggerisce inoltre di includere le istituzioni culturali nei percorsi di orientamento. Rispetto al contesto europeo, il nostro sistema soffre di una formazione iniziale che non investe abbastanza nella pratica professionale in ambiente reale: questo influisce sullo sviluppo professionale e sulla qualità dell'insegnamento, come evidenzia l'ultimo Rapporto della rete Eurydice (Teachers in Europe: Careers, Development, Well-being, Eurydice report, Commissione europea, Bruxelles, marzo 2021).</p> <p>Gli ultimi dati Invalsi segnalano che già a partire dal ciclo primario, in italiano, in inglese e ancora di più in matematica si riscontra una differenza dei risultati tra scuole e tra classi nelle Regioni meridionali. Ciò significa che la scuola primaria nel Mezzogiorno fatica maggiormente a garantire uguali opportunità a tutti, con evidenti effetti negativi sui gradi scolastici successivi. In tutte le materie le perdite maggiori di apprendimento si registrano tra gli allievi che provengono da contesti socio-economico-culturali più sfavorevoli.</p> <p>Inoltre, tra questi ultimi diminuisce di più la quota di studenti con risultati più elevati. Si riduce quindi l'effetto perequativo della scuola sugli studenti che ottengono risultati buoni o molto buoni, nonostante provengano da un ambiente non favorevole (i cosiddetti resilienti).</p>
		<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni). • Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni). • Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni).
4.2	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: nidi e materne	<p>Il PNRR prevede un Piano per asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura, per un totale di investimenti pari a 4,60 miliardi; si rileva un investimento poco significativo in riferimento al piano relativo all'estensione del tempo pieno e del servizio mense, pari a un ammontare di 0,96 miliardi.</p> <p>Si rileva l'importanza di coinvolgere l'opinione pubblica, i decisori, gli educatori sul significato altamente educativo della frequenza di un nido d'infanzia o di una scuola dell'infanzia, come opportunità di crescita, di benessere, di gioco, sviluppo cognitivo, per rimuovere ogni ostacolo al successo formativo che derivi da condizioni sociali, territoriali, famigliari.</p> <p>Il D.lgs. 65/2017 propone un sistema integrato 0-6 anni a guida pubblica, per coordinare e potenziare la rete degli asili nido (50% circa privata) e quella delle scuole dell'infanzia (60% statale, 10% comunale, 30% privata) con un fondo annuale a disposizione di Regioni e Comuni di circa 250 milioni. La copertura del servizio educativo 0-3 è fortemente carente nelle Regioni del Sud (in particolare Calabria, Campania e Sicilia) ove raggiunge a fatica il 10% di utenti. In alcune Regioni (Sicilia, Campania, Lazio) la scuola dell'infanzia funziona spesso con orari ridotti, solo antimeridiano, senza mensa e senza doppio organico docente per ogni sezione come avviene invece nella quasi generalità dei casi. L'obiettivo di riduzione degli abbandoni scolastici è reso più difficile dalla pandemia e dalla riduzione dell'attività scolastica in presenza.</p>
		<p>Obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Entro il 2030 raggiungere la quota del 96% della partecipazione alla scuola d'infanzia (4-5 anni).

Target	TemI o politiche	Commento e Obiettivi
4.3	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: Università e formazione continua per gli adulti (<i>life long learning</i>)	<p>Il PNRR prevede un investimento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di II grado, pari a 1,5 miliardi. Il Piano propone, inoltre, un investimento di 0,22 miliardi dedicato a interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo settore.</p> <p>Appare evidente la scarsa coerenza tra l'impostazione delle filiere superiori dell'istruzione (licei, tecnici, professionali) rispetto alle domande del mondo del lavoro. Da oltre dieci anni i percorsi tecnici e professionali delle scuole secondarie di II grado presentano un calo degli iscritti e della attrattività. Appare necessario ri-orientare le scelte delle famiglie e degli studenti verso l'area multidisciplinare STEM (scienze, tecnologie, ingegneria, tecnologia), con adeguati incentivi, anche attraverso assegni di studio. In particolare, occorre assicurare uno "sbocco" verso l'alto ai percorsi di istruzione tecnica e professionale. Occorre rendere attrattivi i percorsi di forte specializzazione tecnica e professionale con legami espliciti con il mondo della ricerca, dell'istruzione e del lavoro.</p>
4.4	Formazione continua (con Target 8.5)	<p>Nel PNRR vengono introdotte tre Riforme in riferimento a questo ambito. Riforma (1.1) degli istituti tecnici e professionali, la Riforma (1.2) del sistema ITS e la Riforma (1.6) delle Lauree abilitanti per determinate professioni. Si prevede: un investimento di 1,50 miliardi per lo sviluppo del sistema di formazione professionale e terziaria; un aumento degli iscritti a percorsi ITS dai livelli attuali (18.750 frequentanti e 5.250 diplomati l'anno) almeno del 100% in più; tuttavia, auspicabilmente il target dovrebbe essere sensibilmente rivisto al rialzo, anche per rispondere alla fortissima domanda di tecnici delle imprese. Anche la riforma delle lauree abilitanti contribuisce ad accelerare l'ingresso dei giovani nella vita attiva.</p>
4.5	Contrasto alla persistenza di stereotipi di genere e inclusione scolastica	<p>Il PNRR prevede investimenti modesti per quanto riguarda: l'orientamento attivo nella transizione scuola - Università (0,25 miliardi); gli alloggi per gli studenti e relativa riforma (0,96 miliardi); borse di studio per l'accesso all'Università (0,50 miliardi). In riferimento ai servizi alla prima infanzia per il contrasto della povertà educativa e delle disuguaglianze, come pure per il supporto alla genitorialità, va osservato (in base alla suddivisione prevista di 152mila posti in più per i bambini 0-3 e 76mila posti per 3-6 anni) che l'intervento non è sufficiente ad assicurare l'obiettivo del raggiungimento di un tasso di copertura del 33% in ciascuna Regione e la gratuità per le famiglie.</p> <p>Da circa 50 anni ormai (Legge 117/1971 e Legge 517/1977) gli alunni disabili frequentano in Italia le scuole ordinarie di ogni ordine. Sono oltre 250mila gli allievi certificati sulla base della Legge 104/1992 che ogni giorno entrano nelle nostre classi, ove trovano ad accompagnarli oltre 172mila insegnanti di sostegno (messi a disposizione dallo Stato) e circa 40mila assistenti educativi, all'autonomia e alla comunicazione (messi a disposizione dagli Enti locali). L'integrazione scolastica caratterizza la scuola italiana a differenza di altri Paesi ed è una scelta valoriale che rende onore al nostro Paese, consentendo pari opportunità a tutti gli allievi senza discriminazioni, una dignità sociale alle loro famiglie, un messaggio educativo "forte" per gli allievi delle classi normali, una sfida per i docenti non solo di sostegno, ma anche per quelli curricolari. Alcune criticità che dovrebbero essere oggetto di profonda attenzione: eccessivo <i>turnover</i> delle figure di sostegno (per il 60% precari e quasi sempre senza titolo di studio specifico), criteri diffusi nella certificazione e nell'assegnazione delle risorse, identificazione dell'inclusione con il "monte-ore" di sostegno assegnato all'alunno, difficoltà a trasformare le classi in veri ambienti di apprendimento inclusivo (Indagine Fondazione Agnelli).</p>

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
4.7	Educazione alla cittadinanza globale e alla sostenibilità	<p>La missione 4 del PNRR, dedicata al potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione, dagli asili nido alle Università, prevede un investimento per: nuove competenze e nuovi linguaggi (pari a 1,10 miliardi), l'Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione nelle imprese e la creazione e rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione (0,43 miliardi). Si registrano riforme positive per l'innovazione dei curricula e dei saperi e dell'organizzazione scolastica quali il Piano rigenerazione scuola (investimento di 1 miliardo) per il quale è previsto un accompagnamento per l'attuazione nelle scuole. In corso la costruzione del Piano nazionale sull'ECG (in applicazione della Strategia) e in raccordo con la revisione della Strategia per lo sviluppo sostenibile.</p> <p>La Legge 92 del 2019 ha reintrodotta l'Educazione Civica nell'ordinamento scolastico del nostro Paese; la sua introduzione poggia su tre assi fondamentali: 1.) l'interdisciplinarietà; 2.) il ricorso a modelli didattici e organizzativi innovativi; 3.) la cittadinanza digitale e globale.</p> <p>Da dati di contesto raccolti nell'ambito dell'indagine PISA 2018 emerge che l'introduzione di temi globali quali il cambiamento climatico, i fenomeni migratori, l'attivismo, le disuguaglianze anche di genere, etc., nei curricula formali dei quindicenni italiani è inferiore alla media OCSE e che l'Italia è agli ultimi posti tra i Paesi OCSE per quanto attiene all'interesse degli studenti riguardo la conoscenza di altre culture, l'atteggiamento positivo riguardo agli immigrati, l'attivismo degli studenti su temi globali.</p>
4.a	Edilizia scolastica e spazi educativi	<p>Nel PNRR investimenti più significativi sono previsti per: scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori (2,10 miliardi) - Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica (3,90 miliardi); reti ultraveloci - banda ultralarga e 5G (6,31 miliardi). Il PNRR prevede, inoltre 8 miliardi di investimento per l'edilizia scolastica.</p> <p>Il patrimonio edilizio delle nostre scuole, dalle scuole dell'infanzia a quelle superiori (circa 41mila edifici), risulta "datato" (il 42% è stato costruito prima del 1971), non sempre nelle condizioni di sicurezza (il 60% non è in possesso del certificato di prevenzione incendi), e comunque non adeguato rispetto alle esigenze di una didattica efficace (aule spaziose, laboratori, servizi e spazi comuni, aree verdi).</p>